

IL DALMATA



Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916 Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

119b febbraio 2023

Il valore del Ricordo

- 3 Il discorso di Mattarella al Quirinale
- Cronaca di una giornata speciale
 Gianni Grigillo
- 7 Intervento del Presidente FederEsuli
- 8 Concorso nazionale "10 febbraio"
- In cammino per la divulgazione
 Adriana Ivanov Danieli
- 13 Il Giorno del Ricordo



Tutti come trottole per gli incontri e le celebrazioni del Giorno del Ricordo!

Oso dire che l'attenzione ai nostri racconti è aumentata... Vedi spesso visi sbalorditi, visi di persone che non possono ancora credere ai silenzi pluridecennali!...

Voglio illudermi, ma mi è capitato di nuovo di incontrare bambini e ragazzi diversi da come temevo.

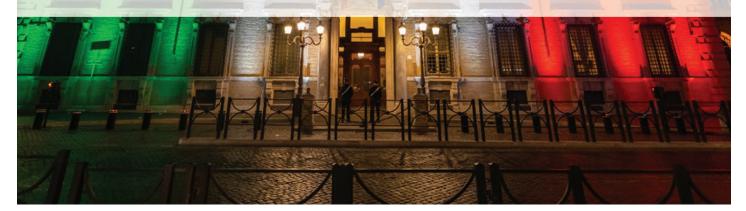
Certo lo Smartphone è sempre a portata di mano, ma mi è sembrato di vedere curiosità e interesse per il vecchio dalmata in cattedra...

Tutti come trottole...

A volte per ribattere alle spudorate menzogne dei soliti noti, di sedicenti storici ancora carichi di odi ideologici e di sentimenti astiosi...

Anche qui, voglio illudermi, ma l'impressione è che siano sempre più patetici e disperati. Andemo avanti! Tutti come trottole...

Toni Concina



IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo Libero Comune di Zara in Esilio ildalmataperiodico1@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Carnieletto

REDAZIONE

Elisabetta Barich

COMITATO DEI GARANTI

Gianni Grigillo, Franco Luxardo, Walter Matulich, Elio Ricciardi, Giorgio Varisco

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Angelo Gazzaniga

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Sergio Brcic, Eufemia Giuliana Budicin, Loris Buczkowsky, Franco Damiani di Vergada, Adriana Ivanov Danieli, Marino Micich, Alfredo Polessi, Franco Rismondo

UN GIORNO DI STRAORDINARIO RICORDO

Riportiamo alcuni passaggi del significativo discorso tenuto dal Presidente Sergio Mattarella durante la cerimonia svoltasi al Quirinale nel Giorno del Ricordo

(...) Sono passati quasi vent'anni da quando il Parlamento istituì, con una significativa ampia maggioranza, il Giorno del Ricordo, dedicato al percorso di dolore inflitto agli italiani di Istria, Dalmazia, Venezia Giulia sotto l'occupazione dei comunisti jugoslavi nella drammatica fase storica legata alla Seconda guerra mondiale e agli avvenimenti a essa successivi.

(...) Vessazioni e violenze dure, ostinate, che conobbero eccidi



oto Aise

e stragi e, successivamente, l'epurazione attraverso l'esodo di massa. Un carico di sofferenza, di dolore e di sangue, per molti anni rimosso dalla memoria collettiva e, in certi casi, persino negato. Come se le brutali vicende che interessarono il confine orientale italiano e le popolazioni che vi risiedevano da secoli rappresentassero un'appendice minore e trascurabile degli eventi della fosca epoca dei totalitarismi o addirittura non fossero parte della nostra storia. In realtà, quel lembo di terra bagnato dall'Adriatico, dove per lungo tempo si è esercitata, con fatica e con fasi alterne, la convivenza tra etnie, culture, lingue, religioni, ha conosciuto, sperimentandoli e racchiudendoli, tutti gli orrori della prima metà del Novecento, passando – senza soluzione di continuità – dall'occupazione nazifascista alla dittatura comunista di Tito.

Un territorio colmo di ricchezza, di bellezza e di cultura, alimentato proprio dalle sue differenze, che ha subìto il destino immeritato di veder sorgere sul proprio suolo i simboli agghiaccianti dei diversi totalitarismi: le Foibe, il campo di prigionia di Arbe, la Risiera di San Sabba.

- (...) Negli ultimi decenni la ricerca storica ha prodotto risultati notevoli, scandagliando a fondo gli avvenimenti e riportando alla luce una mole impressionante di fatti, documenti e testimonianze inoppugnabili. Via via sono emersi i nomi e le vicende delle vittime.
- (...) Nessuno deve avere paura della verità. La verità rende liberi. Le dittature tutte le dittature falsano la storia, manipolando la memoria, nel tentativo di imporre la verità di Stato.

La nostra Repubblica trova nella verità e nella libertà i suoi fondamenti e non ha avuto timore di scavare anche nella storia italiana per riconoscere omissioni, errori o colpe.

(...) Per molte vittime, giustiziate, infoibate o morte di stenti nei campi di prigionia comunisti, l'unica colpa fu semplicemente quella di essere italiani.

Siamo oggi qui, al Quirinale, per rendere onore a quelle vittime e, con loro, a tutte le vittime innocenti dei conflitti etnici e ideologici.

Per restituire dignità e rispetto alle sofferenze di tanti nostri concittadini. Sofferenze acuite dall'indifferenza avvertita da molti dei trecentocinquantamila italiani dell'esodo, in fuga dalle loro case, che non sempre trovarono rispetto e



solidarietà in maniera adeguata nella madrepatria.

- (...) Grazie al coraggio, all'azione instancabile e a volte faticosa delle associazioni degli esuli istriani, dalmati e della Venezia Giulia, il tema delle foibe e dell'esodo è oggi largamente conosciuto dalla pubblica opinione, è studiato nelle scuole, dibattuto sui giornali.
- (...) Sono passati ottanta anni da quella immane tragedia che colpì i nostri concittadini nelle zone di occupazione jugoslava. Oggi possiamo guardare, con sguardo più limpido e consapevole, al grande, concreto, storico progresso politico, culturale, di amicizia e di cooperazione che la democrazia e il percorso europeo hanno recato in quelle zone un tempo martoriate da scontri etnici e ideologici.

Progresso ulteriormente consolidato dall'inserimento, da qualche giorno, della Croazia nel prezioso ambito di pienezza dell'Unione rappresentato dall'area Schengen. La storia ci ha insegnato che la differenza è ricchezza, non una malapianta da estirpare. Che i muri e i reticolati generano diffidenza, paura, conflitti.

(...) Italia, Slovenia e Croazia, grazie agli sforzi congiunti e al processo di integrazione europea hanno fatto, insieme, passi di grande valore.

Lo testimoniano – come è stato poc'anzi ricordato – Gorizia e Nova Gorica designate insieme unica capitale europea della cultura del 2025.

(...) Anche per quanto riguarda la comprensione storica, si è fatta molta strada nella collaborazione. Si tratta di rispettare le diverse sensibilità e i differenti punti di vista. Sapendo che la lezione della storia ci insegna a non ripetere errori e a non far rivivere tragedie, men che mai a utilizzarle come strumento di lotta politica contingente.

Scrive Claudio Magris, acuto interprete della storia e della cultura del confine orientale: "Ancor più inammissibile e sacrilego sarebbe se gli italiani e gli slavi usassero i loro morti per attizzare odi reciproci, in una terra il cui senso –come hanno visto i grandi scrittori triestini – è la compresenza di culture, l'oppressione o scomparsa di una delle quali significa una mutilazione per tutti".

Le prevaricazioni, gli eccidi, l'esodo forzato degli italiani dell'Istria, della Venezia Giulia e della Dalmazia costituiscono parte integrante della storia del nostro Paese e dell'Europa.

Alle vittime di quelle sopraffazioni, ai profughi, ai loro familiari, rivolgiamo oggi un ricordo commosso e partecipe. Le loro sofferenze non dovranno, non potranno essere mai sottovalutate o accantonate.

Troveranno corrispondenza, rispetto e solidarietà a seconda di quanto saremo in grado di proseguire sulla strada di pace, di amicizia, di difesa della democrazia e dei diritti umani, intrapresa con l'approvazione della Costituzione Repubblicana, con la scelta occidentale ed europea, con la costante politica per il dialogo, la comprensione, la collaborazione tra i popoli.



Stretta di mano tra il Presidente Sergio Mattarella e il Sindaco onorario ADIM-LCZE Franco Luxardo



DALMAZIA: PRESENTE!

In queste immagini, una piccola ma significativa rappresentanza del nutrito gruppo di dalmati presenti alla cerimonia in Quirinale



Il senatore Roberto Menia, primo promotore della legge che ha istituito il Giorno del Ricordo, con Serena Ziliotto



Serena Ziliotto e Miett Grigillo



Presenti alla cerimonia in Quirinale anche Tommaso e Eleonora Concina, figli del nostro Sindaco-Presidente



Miett Grigillo con la nipote Emma Mazzucconi, rappresentante della più giovane generazione dei Dalmati italiani: grazie Emma!



Cronaca di una giornata speciale

Nell'elegante salone dei Corazzieri del palazzo del Quirinale si è svolta, il 10 febbraio, la cerimonia ufficiale per la celebrazione del Giorno del Ricordo 2023. I rappresentanti degli esuli ed i loro discendenti, tutti invitati alla cerimonia dal Presidente della Repubblica in rappresentanza dell'intero mondo degli esuli giuliano dalmati, sono stati accolti con perfetto encomiabile riguardo e cortesia. In prima fila le autorità, con il Presidente del Senato Ignazio La Russa, il vice presidente della Camera Giorgio Mulè, diversi Ministri e rappresentanti del Governo, il Presidente della FederEsuli Giuseppe de Vergottini, Maurizio Tremul, rappresentante della Comunità Italiana in Slovenia e Presidente dell'Unione Italiana, Furio Radin, vice Presidente del Parlamento croato. Tutti i Ministri e i parlamentari presenti alla cerimonia sono persone particolarmente sensibili alla questione del Confine orientale d'Italia tanto da poterli considerare amici degli esuli e sarebbe doveroso citarli, ma per paura di dimenticarne qualcuno, ne omettiamo l'elenco, pur non mancando di ricordare il Ministro degli Esteri e vice Presidente del Consiglio Antonio Tajani, il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, il Ministro della Difesa Guido Crosetto, il Sottosegretario all'Istruzione Paola Frassinetti e l'immancabile sostenitore, da decenni, delle nostre istanze Maurizio Gasparri. L'Orchestra d'Archi del Conservatorio di Musica Giuseppe Tartini di Trieste, nell'occasione tutta femminile, ha accompagnato la cerimonia ufficiale del Giorno del Ricordo con musiche di Puccini e Tartini. Tra i rappresentanti degli esuli in prima fila abbiamo notato Franco Luxardo, Franco Papetti, Donatella Schürzel, Egea Hafner "la bambina con la valigia", Davide Rossi. Erano presenti anche il promotore della legge istitutiva del GdR onorevole Roberto Menia, il giornalista Fausto Biloslavo, il nostro Rudy Ziberna, Sindaco di Gorizia, e l'altro Sindaco sempre attento e vicino al mondo degli esuli giuliano dalmati, Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo. Tra i rappresentanti dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo, oltre al Sindaco onorario Franco Luxardo, erano presenti il vice Sindaco Serena Ziliotto, l'Assessore ai rapporti con le associazioni consorelle che scrive queste righe Giovanni Grigillo, l'Assessore Piero Cordignano, il direttore del museo storico di Fiume e Consigliare dell'ADIM Marino Micich, ma anche Franco Ziliotto, che si è intrattenuto con Mattarella per ricordare il nonno Luigi, Podestà di Zara e Senatore del Regno, ed il padre Giuseppe, la signora Susanna Toth, Eleonora e Tommaso Concina, Miett Grigillo ed un bel numero di giovani, rappresentanti della terza generazione, ben motivati e felici di raccogliere il testimone da nonni e genitori. Nel suo apprezzato discorso il Presidente Mattarella ha ricordato le vessazioni e violenze dure, ostinate, che conobbero eccidi e stragi e, successivamente, l'epurazione attraverso l'esodo di massa che ci hanno colpito; la cortina di indifferenza e, persino, di ostilità che, per troppi anni, ha avvolto queste vicende; ha affermato che le violenze anti-italiane, nella maggior parte dei casi, non furono episodi di vendetta sommaria, ma rispondevano piuttosto a un piano preordinato di espulsione della presenza italiana. Nel suo intervento il Presidente de Vergottini ha ricordato che le popolazioni di Istria, Fiume e Dalmazia non hanno beneficiato del principio di autodeterminazione dei popoli, che è uno dei cardini della ricostruzione postbellica, che tutte le vicende concernenti il Trattato di Pace e gli strumenti internazionali successivi fino a Osimo hanno visto assenti gli Istriani, i Fiumani e i Dalmati, ed infine, che gli esuli non hanno partecipato ai lavori della nostra Costituzione essendo stati esclusi tredici deputati dei collegi della Venezia Giulia. Ha denunciato che manca ancor oggi un sistema di rilevazione delle foibe, cioè dei siti dove sono avvenute le esecuzioni, auspicando che tali mancanze possano presto essere sanate.

Gianni Grigillo



Il discorso del Presidente di FederEsuli

Signor Presidente, autorità, amici giuliano dalmati.

76 anni sono trascorsi oramai dalla stipula del trattato di pace di Parigi. Un diktat che sancì la perdita quasi intera della Venezia Giulia che si era congiunta all'Italia al termine del primo conflitto mondiale.

Oggi siamo qui per celebrare il ricordo del triste periodo delle uccisioni dei civili dell'autunno del 1943 cui fecero seguito quelle generalizzate alla fine del conflitto tra cui la prima strage di civili compiuta a Pola nell'agosto del 1946, la prima strage della storia della nostra Repubblica. Premesse queste del successivo esodo.

Vorrei insistere sul valore di quanto deliberato dal nostro Parlamento nel 2004.



Al mondo degli esuli veniva ridata voce non soltanto per ricordare ma soprattutto per far conoscere anche a chi ignorava quegli eventi, una realtà facente parte della nostra storia nazionale e costruire così una comune memoria che coinvolgesse le più giovani generazioni.

La ricorrenza odierna consente quindi un momento di riflessione comune sul significato di una scelta politica che ha consentito di interrompere un lungo periodo di incertezza e di considerare in modo obiettivo il significato dell'esodo dai territori giuliani salvaguardando la memoria di una regione strettamente legata alla storia della nostra comunità nazionale.

È in virtù della legge che si è rafforzato un vincolo costruttivo fra le istituzioni della Repubblica e l'associazionismo che esprime la nostra Federazione.

Non dobbiamo dimenticare che per anni il popolo dell'esodo era stato del tutto emarginato nelle sedi internazionali in cui si doveva decidere del futuro della regione. Ai giuliani veniva rifiutato il diritto di autodeterminazione.

Non hanno avuto voce nei preliminari del trattato di pace e degli altri strumenti internazionali in cui si decideva la loro sorte e quindi nemmeno nella negoziazione dell'accordo di Osimo.

Neppure avevano potuto far sentire la loro voce nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946 e neanche nella Assemblea costituente che si sarebbe pronunciata sul Trattato di Pace e quindi li avrebbe riguardati direttamente.

Oggi a ottanta anni dalle tragiche giornate successive al catastrofico 8 settembre 1943 continua una situazione, per noi ingiustificabile e incomprensibile, di mancato riconoscimento dei luoghi delle sepolture delle vittime civili delle foibe dell'autunno di quell'anno e della primavera 1945. Può sembrare inimmaginabile ma sulle centinaia di luoghi delle uccisioni mancano segni di riconoscimento. Ai famigliari delle vittime non viene riconosciuta la possibilità di una presenza e di un atto di umana pietà.

Al fine di porre fine a questo inaccettabile stato di cose siamo certi di potere fare affidamento su un intervento risolutivo delle nostre istituzioni e sull'interessamento costruttivo verso le autorità locali delle nostre rappresentanze diplomatiche.

La Federazione delle nostre associazioni ha impostato un progetto di ricerca insieme alla Unione Italiana presente in Slovenia e Croazia per una ricognizione e mappatura dei siti con l'obiettivo di giungere a porre un segno di ricordo su centinaia di luoghi in Istria, nel Fiumano e in Dalmazia.

Siamo certi di poter contare su un aiuto risolutivo delle nostre istituzioni.

Con queste premesse ribadiamo la nostra viva gratitudine al Presidente della Repubblica per essersi costantemente dimostrato attento al significato dei valori che caratterizzano la nostra identità consapevole dei sacrifici sopportati con dignità e decoro dalla comunità degli esuli. Siamo grati ai Ministeri degli Affari Esteri e della Cultura per aver seguito con impegno la realizzazione dei progetti finalizzati alla salvaguardia del nostro patrimonio culturale e al Ministero dell'Istruzione per l'incessante attività diretta a diffondere nelle scuole la conoscenza delle nostre vicende.

Giuseppe de Vergottini

CONCORSO NAZIONALE "10 FEBBRAIO"

Ha avuto luogo al Quirinale, il 10 febbraio scorso, la premiazione del Concorso nazionale "10 febbraio" per l'anno scolastico 2022-2023. Il Primo premio per la scuola primaria è stato consegnato dal Presidente Sergio Mattarella alla classe 5 A della scuola "Balbino Del Nunzio", direzione didattica di Spoltore (PE). Guidati dalle insegnanti Antonella Scordella, Ezilde Di Fonzo e Fulvia Di Biase, gli allievi si sono aggiudicati questo importante riconoscimento grazie alla ideazione e realizzazione di un video intitolato *Amate sponde* dedicato alla vita della indimenticabile zaratina Myriam Paparella. Riportiamo qui di seguito il testo dell'elaborato e, in calce, il link per accedere alla visione dello stesso.

AMATE SPONDE Storia di Myriam

La storia che stiamo per raccontare si svolge a Zara, un'antica città che sorge sulla costa orientale dell'Adriatico, in quella regione storica che si chiama Dalmazia; italiana fino al 1947, oggi parte integrante dello stato della Croazia.

Zara sorge su un'isoletta di 2 chilometri quadrati che Gabriele d'Annunzio definì "un'ala di gabbiano protesa sul mare".

Myriam è la protagonista di questa storia: una bambina nata a Zara nel 1925, figlia di Gustavo e Anna Milisa.

La piccola Myriam è una paffuta bimbetta sorridente sotto una frangetta dal taglio perfettamente geometrico che la mamma "tajava col cadìn".



La piccola Myriam ama il mare ed il sole, gioca spesso nelle estese pinete della città.

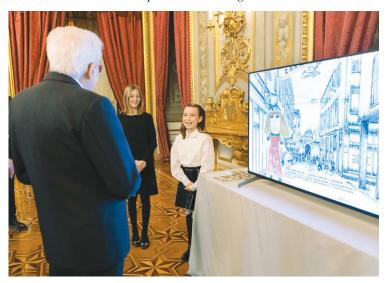
In casa predilige giocare "alle signore" con le amiche, imitando le mamme che trascorrono il tempo "in ciàcole sul porton de casa".

Myriam cresce insieme ai suoi capelli, che finalmente può raccogliere in due voluminose trecce.

A scuola è molto brava: frequenta l'istituto magistrale con Maria Serena, l'amica del cuore, la compagna di banco il cui destino crudele, guidato dalla malvagità degli uomini, la strappa alla vita.

Myriam divide il suo tempo tra scuola e sport: è un'appassionata nuotatrice e gareggia con la sua barchetta a remi insieme a maschi e femmine.

Il luogo di ritrovo è "lo squero", il cantiere dove apprende le regole marinaresche e dello stare in gruppo a "imborezarse", cioè a lasciarsi prendere dalla gioia chiassosa.



Nel 1941, però, l'Italia dichiara guerra alla Jugoslavia.

La piccola Zara scarseggia di cibo.

Donne, vecchi e bambini lasciano la città; la nave "Eridania" fa la spola con Ancona: nelle Marche e in Umbria i profughi sono accolti con molta generosità.

Da lì a un mese, Myriam può tornare a casa con i suoi genitori, ma dopo due anni e la morte del papà, Zara e Myriam diventano una cosa sola: i sogni si spengono nelle lacrime e nel dolore.

Nel 1943 Zara si trova in una triplice morsa: nazisti, anglo-americani e slavi si accaniscono contro di lei, ognuno con un motivo diverso.

Come dice Neruda: "Le guerre sono fatte da perso-



ne che uccidono senza conoscersi, per gli interessi di persone che si conoscono ma non si uccidono". In un anno la città è bombardata 54 volte dagli anglo-americani, viene distrutta all'85%, duemila civili vengono uccisi.

I restanti ventimila fuggono in preda al terrore e chi non riesce a fuggire trova la morte nelle "foibe azzurre".

Myriam trova scampo con altri suoi concittadini sul traghetto "Sànsego".

All'imbarco volti tristi, sgomenti, piangenti. Non si tornerà mai più. "Addio Zara, o Zara mia... Ma se ritorno, ritorno col fiore, evviva l'amore, la libertà".

Myriam arriva con la mamma a Pieve di Soligo, un paesino in provincia di Treviso.

La madrepatria non accoglie a braccia aperte questi suoi sfortunati figli del confine orientale, trattati con disprezzo, guardati con sospetto.

I profughi dell'Istria e della Dalmazia vivono nella mortificazione, ma nessuno di loro è disposto a barattare la miseria con la propria dignità e l'onore. Tutti si rimboccano le maniche.

Anna Milisa, la mamma, casalinga da sempre, inizia a lavorare come cassiera nel cinema cittadino; Myriam, grazie al diploma magistrale, può insegnare nella scuola elementare. Ma quante difficoltà!

Nel piccolo appartamento preso in affitto fa molto freddo; la stufetta a legna non basta a scaldare le due donne.

Un alunno regala a Myriam una violetta, che lei mette in un bicchiere d'acqua sul tavolo della cucina. Al risveglio la corolla della violetta emerge dal ghiaccio.

Come quella violetta resiste al gelo, anche Myriam è resiliente e si oppone con forza alle difficoltà.

Un giorno conosce Gianni, un giovane medico dell'ospedale di Treviso, e i due giovani si innamorano.

Dopo il matrimonio si trasferiscono a Modena, dove nasce il loro primo figlio, Mauro.

Con loro vive la nonna Anna Milisa, e con lei Myriam continua a parlare il musicale dialetto zaratino.

La tappa successiva è la città di Pescara; finalmente un ritorno all'Adriatico, al mare tanto amato che bagna la sua patria perduta.

A Pescara nasce la secondogenita, Donatella. Myriam riprende le vecchie abitudini marinaresche: le remate in barca, i tuffi, le nuotate...

Ma la nostalgia di Zara si trasforma in una tenace battaglia per rivendicare almeno il ricordo da parte dei fratelli italiani! È il 1975: il Trattato di Osimo sancisce definitivamente la rinuncia ai territori del confine orientale e, per i suoi cittadini, la condizione irreversibile di esuli.

Myriam insegna in un quartiere particolarmente degradato di Pescara, ma si guadagna la stima e il rispetto degli alunni e dei loro genitori.

Nessuno è trascurato, nessuno è giudicato; Myriam tenta di offrire un'opportunità a quei ragazzi sfortunati, li incoraggia e sostiene lo sviluppo dell'amor proprio.

Nelle aule polverose di quella scuoletta di periferia, i bambini studiano la storia del loro Paese: dalla Prima guerra mondiale alla Seconda, dalla Resistenza all'orrore dell'Olocausto, alle Foibe...

I giovani devono crescere praticando il rispetto reciproco e coltivando l'amore per la giustizia, ma non può esserci giustizia senza verità.

Myriam inizia a raccontare proprio ai suoi alunni quelle storie che in nessuna scuola si erano mai raccontate, ma lo fa con delicatezza, puntando sul significato dei sentimenti: la paura, il dolore, il sacrificio, l'abbandono, il coraggio, la forza di ricominciare.

Ma bisogna sensibilizzare anche gli adulti, i comuni cittadini, gli amministratori, i politici...

Tutta Pescara e tutta l'Italia devono conoscere la storia delle terre italiane dell'Adriatico orientale!

Inizia un'opera tenace e assidua che Myriam conduce senza

risparmiarsi e senza scoraggiarsi mai, con l'appoggio delle associazioni degli esuli cui appartiene.

Nel cinquantenario del Trattato di Parigi organizza un volantinaggio per le strade del centro città, rivolgendo un accorato appello ai "fratelli italiani" che ancora sanno pochissimo di quella storia.



Miett Grigillo con una delle insegnanti e due allievi della scuola primaria "Balbino Del Nunzio" di Spoltore



Con l'aiuto di alcuni amici sponsorizza convegni e dibattiti; nel 1998 organizza un corso di aggiornamento per docenti sulla storia delle Foibe e dell'Esodo. È il primo in Italia.

Nel 2001 Myriam ottiene un altro primato: viene dedicata una piazza della città ai Martiri Dalmati e Giuliani e da quel momento celebrata una messa in onore delle vittime e dei dispersi nell'esilio.

Fino al 2004 Myriam sceglierà come data il 28 novembre, giorno in cui a Zara si era verificato il bombardamento più devastante, quello che aveva colpito la giostra dei bambini, quello che le aveva portato via per sempre l'amica Maria Serena.

In seguito, ogni commemorazione si sarebbe svolta il 10 febbraio, Giorno del Ricordo, a Pescara e in tutta Italia. Myriam non è più con noi, ma ci ha lasciato un dono preziosissimo.

A prima vista sembra insignificante, minuscolo com'è, ma osservandolo meglio ci colpisce il suo colore vivace e cangiante, con le sfumature dal blu al celeste...

Ma certo, è il colore del mare di Zara, e quella è la tessera di un mosaico che vuole che noi completiamo.

"La storia è fatta di tessere che insieme compongono il mosaico".

Forza, collochiamo la tessera al posto giusto!

https://www.circolodidatticospoltore.edu.it/2023/02/14/amate-sponde-primo-premio-nazionale-scuola-primaria-giornata-del-ricordo/

ROMA, 8 febbraio

Presso la Camera dei Deputati si è svolta la cerimonia di premiazione delle scolaresche che hanno partecipato al concorso indetto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito "10 febbraio. Amate sponde, ricostruire dopo l'esodo tra rimpianto e forza d'animo". Le targhe sono state consegnate dal Presidente della Camera Lorenzo Fontana. Menzione speciale per la classe 5ªE della scuola primaria dell'istituto comprensivo "Italo Calvino" di Galliate (Novara), il cui premio è stato ritirato dall'allievo Francesco D'Aloia, nipote e pronipote di esuli da Zara, nonché figlio del nostro Consigliere Francesca Gambaro. Il video realizzato dalla scolaresca è basato sulle interviste fatte dagli scolari ad alcuni esuli, tra cui gli zaratini Toni Concina, Presidente ADIM-LCZE, e la nonna di Francesco D'Aloia, Daria Bussani. Nell'aula della Camera era presente tutta la classe, accompagnata dalle maestre Alessandra Cardano e Roberta Bergamo che, anche grazie al supporto di Anna Maria Crasti, hanno promosso e guidato il lavoro svolto dagli allievi.



Il Presidente della camera Lorenzo Fontana premia i ragazzi rappresentanti delle classi vincitrici. Secondo da sinistra, Francesco D'Aloia, figlio del Consigliere ADIM-LCZE Francesca Gambaro e quindi giovanissimo discendente della famiglia zaratina Hagendorfer







IN CAMMINO PER LA DIVULGAZIONE

È ripreso con particolare vigore in questo periodo il cammino per la divulgazione di noi exules vagantes, anzi con più vigore che in passato, grazie al contributo di tanti che in questi anni hanno studiato, si sono documentati, hanno imparato la nostra complessissima vicenda, non solo dalle labbra dei genitori, e si sentono pronti ad affrontare con competenza platee di studenti, come di adulti. Se è vero che la maggioranza degli italiani conosce almeno il significato delle parole Foiba ed Esodo, è pur vero che molti si fermano alle vicende che costituiscono il film dell'orrore del Confine Orientale, ma non sono ancora forniti degli strumenti storiografici e critici per poter rintuzzare gli attacchi, frontali o subdolamente giustificazionistici, di chi non ci vuol bene, perché costituiamo la smentita vivente di una loro immarcescibile ideologia benché definitivamente sepolta dalla Storia con l'implosione del comunismo reale, la Caduta del Muro, la risoluzione del Parlamento europeo del 19 settembre 2019 sull'equiparazione dei totalitarismi del Secolo breve e, non ultimo, il severo monito del presidente Mattarella durante la commemorazione del 10 Febbraio. E sono già alla riscossa: funesti personaggi orfanelli di Tito si aggirano nelle nostre scuole e nelle nostre sale, tuttora votati al negazionismo, al riduzionismo, al giustificazionismo, grazie alla compiacente collaborazione di chi non sa, di chi crede di essere depositario della verità, di chi è disposto a sacrificarla sull'altare dell'utopia e della malafede. Dunque, in cammino più che mai, muli e mule, lassù qualcuno ci guarda, attende il tributo di dolore e onore che la congiura del silenzio gli ha negato per decenni, per mamma e papà val bene dedicare energie e impegno...

Vi aggiorno dunque sullo stato dell'arte del mio cammino personale per il Giorno del Ricordo 2023, non definitivo, perché come sempre gli appuntamenti si protraggono anche a primavera, quando lo svolgimento del programma di storia avrà reso gli studenti delle classi terminali pienamente competenti dello scenario storico, quindi aspettatevi un secondo capitolo di aggiornamento. A partire dalla fine di gennaio ad oggi... in 20 giorni... ho incontrato per sette volte in presenza, più tre da remoto (ad es. a Viterbo, Civita Castellana...), studenti di Istituti Superiori, tra cui il mio Liceo Ginnasio "Tito Livio" di Padova, e quello Artistico di Orvieto, nella splendida Sala Consiliare, insieme al nostro Presidente Concina e ad Antonio Ballarin, sotto la generosissima organizzazione di Marella Pappalardo. Ancora in presenza, tre Scuole Medie Inferiori, la partecipazione alla commemorazione del Giorno del Ricordo con le rappresentanze delle Amministrazioni della Riviera del Brenta, grazie all'infaticabile Franco de Vidovich, zaratino di Fossò, e ad un evento teatrale. Infine, ma con un blasone di nobiltà, ricordo:

1) la conferenza che mi è stata organizzata a Torino, nella commovente cornice del Villaggio Giuliano Dalmata, dal locale Comitato ANVGD insieme al Libero Comune di Pola in Esilio con la sua Presidente dall'energia di una valchiria



Torino, Villaggio Giuliano Dalmata, 28 gennaio. Guardando, a sinistra del gonfalone, Adriana Ivanov Danieli, Assessore alla Cultura dalmata, e Nello Belci, Comitato ANVGD di Torino; a destra, Graziella Cazzaniga Palermo, Presidente dell'Associazione Italiani di Pola e Istria, e Walter Cnapich, Comitato ANVGD di Torino



Orvieto, Sala Consiliare, 10 febbraio. Da sinistra, l'Assessore ADIM-LCZE Antonio Ballarin, la professoressa Marella Pappalardo, il vice Sindaco di Orvieto Mario Mazzi, l'Assessore alla Cultura ADIM-LCZE Adriana Ivanov e il Presidente-Sindaco ADIM-LCZE Toni Concina

Graziella Cazzaniga Palermo. Ancora una volta le sono debitrice, dopo che lei e Annamaria Crasti in primis hanno promosso la traduzione in inglese del mio *Istria Fiume Dalmazia – Terre d'Amore*, inserendolo, unitamente all'originaria edizione italiana pubblicata dal mio Comitato di Padova, nel loro sito http://www.arenadipola.it/index.php/libri, da cui si può scaricare gratuitamente con un clic. Una serata tra *fradei*, dopo le lacrime e la condivisione, infine una cena sociale parlando lo stesso dialetto...

- 2) in collaborazione col Comitato 10 Febbraio, nella sede di Assoarma di Padova, una tavola rotonda di approfondimento storico sui tormentati anni '43-45 sul Confine Orientale;
- 3) la cerimonia di commemorazione del Giorno del Ricordo da parte del Consiglio Regionale della Lombardia nella storica sede di Palazzo Pirelli, associata alla premiazione degli studenti vincitori del Concorso Regionale sulla storia dell'Esodo. Sono grata all'ex Presidente del Comitato ANVGD di Milano Matteo Gherghetta per avermi fornito l'opportunità di intervenire in una sede così prestigiosa;
- 4) a Marostica (VI), conferenza organizzata dall'Amministrazione Comunale e dall'Associazione Nazionale Carabinieri della locale sede, con un'accoglienza strepitosa (e bouquet di fiori tricolore).

Ci aggiorniamo presto, intanto fissiamo un punto fermo: trasmettendo conoscenze e donando pathos, calore, passione, un po' di spirito dalmato, il messaggio arriva, noi arriviamo, e gli spettatori con gli occhi appannati dal pianto ci portano a casa con loro, per raccontare di noi, anche ai genitori che non sanno.



Milano, Regione Lombardia, 16 febbraio. Nella foto di gruppo, la professoressa Adriana Ivanov accanto all'ex Presidente ANVGD Milano Matteo Gherghetta; seconda da sinistra, Anna Maria Crasti, vice Presidente dell'Associazione Italiani di Pola e Istria e consigliere dell'ANVGD nazionale

Mi permetto di condividere il commento sull' esperienza vissuta postato sul sito dell'Istituto " Elena Cornaro" di Jesolo:

"In occasione della Giornata del Ricordo le classi quinte dell'Istituto hanno incontrato Adriana Ivanov Danieli, esule nella sua infanzia da Zara, che ha illustrato tutta la questione riguardante il confine orientale, Istria, Fiume e la Dalmazia e si è poi soffermata nel racconto dell'esodo e dei massacri delle foibe.

La sua preziosa testimonianza è stata l'occasione per ripercorrere un'importante e dolorosa pagina di storia per lungo tempo dimenticata e nascosta, che gli studenti hanno ascoltato e vissuto con attenzione e partecipazione, grazie anche ai molti riferimenti personali che Adriana ha condiviso con noi e che hanno suscitato commozione, emozione e domande da parte dei ragazzi.

Il nostro ringraziamento dunque ad Adriana, con l'augurio di averla nuovamente ospite!" La fatica è ripagata...

Adriana Ivanov Danieli

L'Assessore alla Comunicazione Vittorio Baroni, che ringraziamo, dopo aver portato a termine il progetto di sbarco online dei Dalmati con il sito dalmatitaliani.org, ha chiesto di essere congedato per proseguire nell'ambito di altri suoi impegni internazionali.

Prosegue nell'incarico della gestione del sito il giornalista Matteo Carnieletto che già riveste il ruolo di Direttore de IL DALMATA.

RICORDARE GUARDANDO AVANTI

Ricordare e far sì che la nostra storia non venga nuovamente seppellita dal silenzio: questo è certamente un imperativo per il popolo giuliano dalmata che a lungo ha subito il peso di un'ingiusta "dimenticanza". Da qualche tempo si respira un clima diverso, certo, ma i nostri tanti testimoni sono esempio di quanto sia importante continuare a cogliere questa opportunità per fare nelle scuole una divulgazione corretta, laddove i cattivi maestri, armati di dottrine al tramonto, vanno ancora all'assalto delle platee dei giovani, quaderni bianchi sui quali provano a imprimere la propria versione. Tra i nostri ambasciatori più attivi, anche il Sindaco Toni Concina è intervenuto in diversi eventi rivolti agli studenti, tra i quali segnaliamo quelli svoltisi al Liceo Manzoni di Caserta, alla Scuola Militare della Nunziatella a Napoli e al Liceo Majorana di Orvieto, organizzato insieme a Marino Micich in seguito all'annullamento di una conferenza molto controversa.

VENERDI 10 FEBBRAIO 2023 ORE 11 SALA CONSILIARE COMUNE DI ORVIETO Menoria e futuro del mondo giuliano dalnata SALUTI ISTITUZIONALI cursus. Mario Mazzi elemer Vice Sindaco Com adipa UN'INTRODUZIONE Antonio Concina Elen indaco emerito della Città di Orvieto Neg Presidente Associazione Dalmati Italiani nel Mondo Sindaco del Libero Comune di Zara in esilio DA MEMORIA A PROSPETTIVA. IL FUTURO DEL MONDO GIULIANO-DALMATA Antonio Ballarin Associazione Dalmati Italiani nel Mondo etiam. Eu Nesa Chaptide a DESTARE. IL DRAMMA DELLA LACERAZIONE diam in. Mi ipsum mentale realisment in Ministration and the diam in the continuous and t sodales neque sodale. ranova Danieli lorem sed risus ultricies to MICA MICHIED GRUND GILD UNITED BERNELLE TO THE CONTROL OF THE CONTR unt nunc pulvinar sapien et. lorem dolor. Vel fringilla est ullan. Altri incontri commemorativi hanno visto il nostro Sindaco impegnato in prima linea: l'interessante conferenza tenuta a Grotte di Castro insieme a Silvano Olmi, Presidente del Comitato 10 Febbraio, ospiti del Sindaco Camilli; l'evento nella Sala Consiliare

> del Comune di Orvieto (come riportato nell'articolo a pagina 11) insieme agli Assessori ADIM-LCZE Adriana Ivanov Danieli e Antonio Ballarin.

a generazione del ricordo

coordinatrice Marella Pappalardo; e infine la serata al Comune di Amelia (TR), ancora con Silvano Olmi nel ricordo delle vittime di foibe ed esodo.

LA CULTURA E IL MONDO DEGLI ESULI

L'importanza della visita del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano all'Archivio Museo storico di Fiume a Roma

ROMA, 10 febbraio

Altro divulgatore-globetrotter della storia del confine orientale, anche Marino Micich non si ferma mai, e si capisce come la sua partecipazione a conferenze e convegni si intensifichi nei giorni intorno al 10 febbraio. Tra i tanti eventi che lo hanno visto protagonista, particolarmente significativo quello che ha avuto luogo all'Archivio Museo storico di Fiume a Roma dove, in qualità di Direttore, Micich ha ospitato il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, presenti anche il Presidente della Società di Studi Fiumani



Giovanni Stelli e il Vicepresidente nazionale e Presidente del Comitato ANVGD di Roma Donatella Schürzel.

Prima volta di un Ministro della Repubblica che, in tale veste, si sia recato in visita alla importante istituzione, questa occasione ha rappresentato il giusto riconoscimento all'infaticabile impegno di Micich e, simbolicamente, di tutti coloro che si battono per il ricordo della nostra storia.



febbraio 2023

ROMA, 24 febbraio

Presentazione del libro *Foibe, Esodo, Memoria. Il lungo dramma dell'italianità nelle terre dell'Adriatico orientale*, nella sede del Circolo Magistrati presso la Corte dei Conti a Roma.

Oltre agli autori Giovanni Stelli, Marino Micich e Pier Luigi Guiducci (assente Emiliano Loria), presente il magistrato Massimiliano Atelli, coordinatore dell'evento, figlio dello zaratino Umberto Atelli.





BUON COMPLEANNO!

20 febbraio 2023 A Visciano (Taizzano) non si scherza, c'è chi arriva a festeggiare ben 106 anni! Domenica Bernetti Korman, che vive all'ombra di Santa Pudenziana, spegne oggi ben 106 candeline. Nata a Zara nel 1917, quando ancora era Impero Austro Ungarico, Domenica, conosciuta da tutti come Zore, è vigile e fresca, perspicace e brillante nel piacere di raccontare più di un secolo di storia. Ama ricordare e regalare



scampoli di vita vissuta ancora con l'accento veneto che si parlava nella sua terra negli anni della giovinezza. Giovinezza interrotta bruscamente all'ora di pranzo di un triste giorno, quando in fretta e furia è riuscita a fuggire, con altri italiani ancora presenti nella zona, e salvarsi da quel terribile eccidio del quale proprio pochi giorni fa abbiamo fatto dolorosa memoria. Una pagina buia di storia che Zore non ama ricordare, tanto fu crudele e terrificante.

Mentre ricorda con piacere gli anni della fanciullezza e della giovinezza. Un trascorso felice, arricchito dal piacere dello studio e del bel canto, che ancora riesce ad accennare con nostalgico piacere. Zore è testimone gelosa delle gioie di una vita trascorsa dedicandosi soprattutto all'insegnamento, dei difficili anni dell'esodo e del conquistato encomio per le sue doti e capacità educative ma soprattutto per le relazioni a tutto campo. Tra quanti possono raccontare in prima persona gli eventi di un secolo, è sicuramente lei la più titolata, grazie alla sua incorrotta memoria e al ricco archivio personale fotografico che ama ancora oggi sistemare e catalogare con cura. Ama molto quelle foto e con orgoglio, nella sua stanza, fa bella mostra della sua bellezza dell'età giovanile ma che il tempo non ha corrotto, tanto da poterla ammirare ancora come una bella donna. Dopo gli anni della maturità trascorsi in quel di Roma, ora vive e gode della bellezza silenziosa delle nostre colline umbre, amorevolmente accudita dalla figlia Myriam e dalla gioiosa collaboratrice famigliare Elena. A festeggiarla ci saranno a casa sua il Vescovo di Terni-Narni-Amelia, Mons. Francesco Soddu, il Sindaco Lorenzo Lucarelli, l'Assessore Silvia Tiberti, il Parroco don Fabrizio Bagnara e la tanto desiderata benedizione di Papa Francesco. Auguri, nonna Zore, da tutta la Comunità Narnese che ti ha adottata, dai tuoi cari e da quanti ti hanno apprezzata e amata sul campo del lavoro e delle amicizie, in particolare i numerosi amici esuli giuliano-dalmati.

IN ESILIO, ATMOSFERE E PROPAGANDE... DIVERSE

A Trieste la bella mostra sull'argomento, a cura dell'IRCI, presentata al Civico Museo della Civilità Istriana, Fiumana e Dalmata

Anche quest'anno le manifestazioni triestine per il Giorno del Ricordo sono state presentate ed annunciate in un calendario ricchissimo proposto dalle Istituzioni pubbliche e dalle Associazioni del mondo giuliano. La classica e seguitissima cerimonia celebrativa alla Foiba di Basovizza è stata preceduta dalla deposizione di una corona presso la Foiba 109 di Monrupino e seguita alla sera da una fiaccolata statica in Piazza Libertà. Tra le tante iniziative dei giorni precedenti e di quelli a seguire, previste anche a Gorizia e nelle provincie di Udine e Pordenone, ci ha colpito la bella Mostra sull'Esilio che l'IRCI ha allestito a Trieste che è stata inaugurata il 9 febbraio dal Presidente Franco Degrassi assieme all'Assessore Regionale alla



Il Presidente dell'IRCI Franco Degrassi tra gli Assessori Roberti (a sinistra) e l'Assessore Rossi che ha ricordato con belle parole il proprio esodo da Umago

Funzione Pubblica Pierpaolo Roberti e all'Assessore Comunale alla Cultura Giorgio Rossi, entrambi personaggi pubblici le cui famiglie hanno patito l'esodo.



Il manifesto del 1948 con cui i Partiti e i movimenti partigiani antitetici a quelli filo jugoslavi si rivolgono alla popolazione

Curata dall'appassionato ed instancabile Direttore del Museo, Piero Del Bello, la Mostra comprende un copioso repertorio di manifesti, prime pagine dei giornali, fotografie ed oggettistica che, come esprime il titolo della Mostra stessa, ricreano l'atmosfera di incertezza e smarrimento tra combattute propagande, spesso tra loro antitetiche, che hanno accompagnato gli anni dell'esodo. Atmosfera che si viveva soprattutto a Trieste, quando i destini della città non erano ancora segnati. Com'è noto la tragedia dell'esodo, a livello nazionale, passò quasi sotto silenzio come una verità scomoda. In quella ancora indefinita zona di confine le propagande attraverso giornali, pamphlets, volantini, manifesti, fogli satirici di fazioni così opposte tra loro, quelle filo jugoslave, quelle dell'autonomia, quelle a favore dell'Italia, si scatenavano accesissime. Il visitatore trae le conclusioni da sé osservando il materiale esposto, perché non v'è nell'esposizione alcun commento che "non serve affatto", afferma Del Bello: l'iconografia parla da

La mostra espone anche oggetti e testimonianze di vario genere, dalla Vespa – ambito strumento di mobilità per quei pochi che potevano permetterselo – alle commoventi tessere annonarie, intestate nominalmente ai capifamiglia o a singoli, che comprendevano i cedolini staccabili quali buoni per un pasto. In un esteso settore sono esposte centinaia di fotografie scattate a famiglie, gruppi e singoli soggetti ospitati, fin oltre il 1960, nei tanti campi di raccolta in tutta Italia. Attraverso le immagini, tra gli anziani e gli adulti si legge la tristezza e la

sofferenza, tra i giovani si notano visi sorridenti, aperti ad una vita da ricominciare con dignità e caparbietà. Particolarmente toccante l'iconografia proposta per il dramma dei polesani e i disperati appelli dell' "Arena di Pola", così come quella che ricorda la distruzione venuta dal cielo per la città di Zara.

Una sintesi di significati è espressa dalla foto – tra le tante che rendono straordinaria testimonianza e viva forza



espressiva – che vi proponiamo qui a fianco, nella quale è raffigurata una umile e vetusta casa della campagna istriana vituperata di fresco da una scritta che enfatizza il futuro social-comunista nel momento in cui una famiglia carica le proprie masserizie sul camion che di quella casa "porterà via, per sempre, anche l'anima". L'Irci ha editato anche un ricco libro-catalogo sui contenuti dell'esposizione.

È da visitare con devozione questa mostra che resterà in essere fino all'autunno, magari, per i più fortunati, con la guida di Piero Del Bello.

Franco Damiani di Vergada

VENEZIA 3 febbraio / ROVIGO 10 febbraio

Nell'ambito del programma del Comune di Venezia per il Giorno del Ricordo, presso la biblioteca "Hugo Pratt" del Lido, Patrizia Lucchi Vedaldi, dalmata di Neresine, ha tenuto la conferenza "I muli del Tommaseo", storia dei circa 600 giovani giuliano-dalmati che scelsero di andare lontano dalla propria terra e dalle proprie famiglie pur di proseguire gli studi.

Lo stesso tema è stato al centro dell'incontro tra Patrizia Lucchi e gli studenti del Liceo Celio Roncati di Rovigo, la mattina del 10 febbraio. Proprio nello stesso liceo aveva insegnato, nel lontano 1911, il professor Arrigo Lorenzi, in seguito relatore della tesi di laurea di Norma Cossetto. Sulla tragica vicenda della giovane studentessa istriana, Patrizia Lucchi ha scritto un saggio, presentato la sera del 10 febbraio nella sede municipale di Villadose (RO).



Giorno del Ricordo - Conferenza, testimonianze, immagini. Più di 600 studenti esuli dall'Istria, Fiume, Dalmazia accolti a

Biblioteca del Lido " Hugo Pratt"

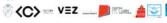
Venerdì 3 febbraio 2023 ore 17.00

A cura di Patrizia Lucchi Vedaldi Con la presenza e testimonianza di Fiorenzo Faraguna e Giovanni e Annalisa Ottoli Introduce Germana Daneluzzi, Presidente Associazione Civica

Lido di Venezia Pellestrina In collaborazione con Associazione Civica Lido di Venezia

Pellestrina e Associazione Libera Unione Muli del Tommaseo

La partecipazione è gratuita fino ad esaurimento posti disponibili Gradita la prenotazio allo 041 2744787















febbraio 2023

ANCONA, 10 febbraio

Cerimonia alla facoltà di Economia, ex Caserma Villarey, ad Ancona. Alla presenza di numerose autorità civili e militari, dopo il saluto del professor Chelli per il Magnifico Rettore, è intervenuto il Sindaco Valeria Mancinelli ribadendo la necessità di ricordare per far conoscere. Il Prefetto Darco Pellos ha testimoniato facendo riferimento anche alla vicenda della propria famiglia, originaria di Pirano; ricordando la tragedia del passato, ha espresso preoccupazione per gli eventi bellici in corso, triste dimostrazione di come la storia si ripeta. L'intervento di Franco Rismondo ha sottolineato il contributo della nostra gente, in diversi settori e a diversi livelli, negli anni della ricostruzione del capoluogo marchigiano: un lungo elenco di nomi, dalla bidella Fogagnolo da Zara al docente universitario Paoli-Palcich da Pago, dalla infermiera Schiavoni da Fiume al primario chirurgo Paliaga da Pola, dall'operario Fisulli da Zara al Cavaliere del Lavoro Viezzoli da Pirano. Tanti esuli giuliano dalmati hanno presenziato alle celebrazioni del Giorno del Ricordo in diverse località della provincia di Ancona: a Falconara-Castelferretti, a Monte San Vito, a Castelleone di Suasa e nuovamente ad Ancona, dove il 21 febbraio, alla commemorazione in Consiglio Regionale è intervenuto anche il giornalista e scrittore Dino Messina, insignito del Premio Tommaseo nel 2021, e autore del libro *Italiani due volte*.



Posa della corona di alloro nella Caserma Villarey sotto alla targa che ricorda come in quel luogo trovarono primo asilo gli esuli giuliano dalmati sbarcati ad Ancona



Durante l'intervento del Prefetto Darco Pellos (in piedi), seduti al tavolo (da sinistra) l'Assessore ADIM-LCZE Franco Rismondo, il Sindaco di Ancona Valeria Mancinelli e il professor Francesco Maria Chelli



Presenze ai massimi livelli regionali e provinciali alla Facoltà di Economia, ex Caserma Villarey. Oltre ai relatori al tavolo, molte autorità anche tra il pubblico, rappresentanti di tutte le Forze Armate e di istituzioni civili e associazioni, come Ufficio Scolastico Regionale, ANPI, Comunità Ebraica, Associazioni Combattentistiche e d'Arma



PESARO, 10 febbraio

Cerimonia per il Giorno del Ricordo a Palazzo Ducale, sede della prefettura della città marchigiana. Alla presenza di diverse autorità locali, tra cui il Sindaco Matteo Ricci e il Prefetto Emanuela Saveria Greco, ha portato la propria testimonianza Marialena Tamino, nata a Zara nel 1942. Partendo dal racconto delle vicissitudini che, con lei piccola,

dovettero affrontare i suoi genitori esuli dalla città dalmata, Marialena Tamino ha ricordato anche la buona accoglienza che trovarono a Pesaro, dove poterono ricostruirsi una vita, e ha sottolineato il valore del racconto di quanto, troppo a lungo, fu taciuto anche sui libri scolastici. Testimoniando ancora oggi le vicende degli italiani del confine orientale, Marialena prosegue sulla strada indicata da suo padre che, come professore, si impegnò sempre perché i suoi studenti conoscessero la verità, unica via per non ricadere negli stessi, tragici errori.



Marialena Tamino durante il suo intervento a Palazzo Ducale



Lo splendido Salone Metaurense di Palazzo Ducale, sede della Prefettura di Pesaro, gremito di pubblico nel corso della rievocazione del 10 febbraio





LUMEZZANE (BS), 10 febbraio

L'amministrazione guidata dal Sindaco Josehf Facchini ha voluto, come ogni anno, rendere omaggio al ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo deponendo una corona d'alloro presso il cippo sito in piazza Giovanni Paolo II. Toccanti sia la testimonianza diretta portata dallo zaratino Roberto Benevenia, presente alla cerimonia, sia le parole pronunciate dallo stesso Sindaco Facchini che ha voluto sottolineare il valore della memoria: "Ricordare è un dovere politico e morale. Un Paese senza memoria è un Paese senza identità".



Il Sindaco di Lumezzane Josehf Facchini e lo zaratino Roberto Benevenia

VENEZIA, 9 febbraio

Regione Veneto e FederEsuli insieme nella celebrazione del Giorno del Ricordo a Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale del Veneto. Segnaliamo, tra i tanti interventi introdotti dal Presidente Roberto Ciambetti, quello di Giorgio Varisco sia come rappresentante dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo che in qualità di Segretario di FederEsuli, oltre alla significativa presenza in sala di Piergiorgio Millich, Guardian Grande della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone. L'incontro è stato anche occasione per presentare la storia illustrata *Nazario Sauro. Figlio dell'Istria, eroe d'Italia*, sceneggiata da Emanuele Merlino e pubblicata da ANVGD, in collaborazione con CDM e FederEsuli, con il patrocinio di Coordinamento Adriatico e Comitato 10 Febbraio.



ALBIGNASEGO (PD), 10 febbraio

Albignasego, in provincia di Padova, dedica da lungo tempo attenzione alle vicende avvenute sul confine orientale durante e dopo il secondo conflitto mondiale: è stato infatti, nel 1997, il primo Comune italiano ad intitolare una via ai Martiri delle Foibe, ben prima che venisse istituito il Giorno del Ricordo. Quest'anno la ricorrenza è stata celebrata, presso il parco intitolato a Norma Cossetto, con una cerimonia alla quale erano presenti il Sindaco Filippo Giacinti, l'istriano Mauro Zmarich dell'ANVGD di Padova e lo zaratino Giorgio Varisco in veste di Segretario Generale di FederEsuli, oltre che storico rappresentante dell'ADIM-LCZE. Sempre per iniziativa dell'amministrazione, in serata, a Villa Obizzi, è stato proiettato il film *Alida* che, realizzato nel 2020, ripercorre la vita della grande attrice Alida Valli, nata a Pola nel 1921.



MONTE COMPATRI (ROMA), 13 febbraio

La mattina del 13 febbraio, a Monte Compatri, nei Castelli Romani, si è celebrato il Giorno del Ricordo a cura del Comune, dell'Associazione Giovanni Palatucci e delle Associazioni degli esuli. La cerimonia è iniziata con la deposizione della Corona al monumento ai Caduti, alla presenza del Parroco, del Vicesindaco di Monte Compatri, di autorità civili, militari e di alunni con i loro insegnanti. Oltre a me, per le Associazioni degli esuli erano presenti Maria Luisa Botteri, esule da Zara e Civis Tusculanus, Mirella Tribioli, Gino Cortese, Dionisia Pellizzer e Fernando Bartolomucci. Inoltre il referente dell'Associazione Palatucci, Patrizio Ciuffa, l'amica preziosa Amalia Dominicis e tanti cittadini di Monte Compatri. Il Parroco ha letto una toccante preghiera per i martiri giuliani, fiumani e dalmati, il trombettiere ha suonato Il Silenzio e i bambini, accompagnati dagli adulti, hanno cantato l'Inno di Mameli, tutti con intensa partecipazione, sventolando le bandiere della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia. Mentre i ragazzi presenti ritor-

navano a scuola, ci siamo avviati presso la sede della Caritas, dove ci siamo collegati con le classi terze della scuola media "Borsellino", sia centrale che succursale. La conferenza, ormai una tradizione, si è infatti svolta online per ragioni logistiche.

L'ingegner Ciuffa ha aperto la conferenza con una breve presentazione, seguito dall'intervento della professoressa Maria Luisa Botteri che ha raccontato la storia della sua partenza da Zara alla volta di Pola sul "Sansego", piroscafo che in un viaggio successivo

sarebbe stato affondato dal fuoco degli angloamericani. Dopo l'opzione per restare italiani, che non consentiva il rientro a casa, tutta la famiglia approdò infine a Napoli, dovendo affrontare i problemi dell'inserimento.

Quindi ha preso la parola la professoressa Mirella Tribioli, sempre un sicuro sostegno per la salvaguardia dei nostri valori, che ha illustrato ai ragazzi la storia dell'Adriatico orientale, luminosa e fruttifera fino all'avversa fortuna che ha colpito le sue genti a partire dalla caduta di Venezia e precipitata poi con le tragiche vicende prodotte dalla Seconda guerra mondiale.

A seguire, sono intervenuta relazionando brevemente sulla particolare importanza di imprenditori e architetti ebrei giuliani e dalmati nella prima metà del secolo scorso. Già dall'impero romano è attestata la presenza ebraica nell'Adriatico orientale, continuata sia nelle località governate dalla Serenissima (soprattutto Spalato), dall'Austria e a Ragusa. La presenza aumentò dopo l'espulsione degli ebrei dalla Spagna nel 1492 e con l'arrivo di quelli provenienti dall'Europa centrale. Con lo svilup-







11 febbraio 2023

po economico dei porti di Trieste e Fiume crebbe considerevolmente il loro numero e soprattutto la loro influenza in ogni settore della vita sociale. Tutti divennero italiani di cultura, e molti anche ferventi patrioti, presenti sia nelle vicende risorgimentali che nella Prima guerra mondiale e nell'impresa di Fiume. Sono state illustrate le figure di Vito Morpurgo, divenuto sostenitore della causa slava, e di Lionello Stock, entrambi spalatini, di Guido Segre e dell'architetto Gustavo Pulitzer Finali, ideatore e realizzatore, fra l'altro, dell'ormai meritatamente famosa città di Arsia, in Istria. Patrizio Ciuffa ha spiegato come molti ebrei riuscirono a salvarsi dalle persecuzioni razziali proprio per il loro internamento nei campi presenti nei territori dell'Adriatico orientale con amministrazione italiana e anche grazie all'opera del questore di Fiume Palatucci, arrestato dalle SS e morto a Dachau. Ciuffa ha infine ricordato il particolare "gemellaggio" di Monte Compatri con la città dalmata di Salona, risalente alla fine dell'Ottocento e rinverdito negli ultimi anni con vari accordi di cooperazione fra i due Comuni.

Eufemia Giuliana Budicin

NEW YORK 10 febbraio

Nel Giorno del Ricordo dell'esodo degli italiani dalle terre oltre Adriatico, presso il Consolato Generale d'Italia di New York, il dalmata Ellis Tommaseo, in rappresentanza del Circolo newyorchese dell'Associazione Giuliani nel Mondo, ha ricordato l'esodo giuliano dalmata.

Davanti a un qualificato pubblico e ai rappresentanti delle locali Associazioni dei Carabinieri, Ellis Tommaseo ha ripercorso la storia di Ignazio Terranova, seguendo gli scritti della nipote Maria Carmela: il giovane tenente dei Carabinieri all'alba del 31 ottobre 1944, a Zara (in quel momento libera dai tedeschi, andati via il 30 ottobre, e non ancora occupata dai partigiani jugoslavi titini), issò sul campanile del Duomo un grande tricolore italiano, spinto dall'amore per la città e dalla volontà di affermarne l'italianità.

Ellis Tommaseo ha poi ha ricordato i 54 bombardamenti anglo americani che distrussero l'ottantacinque per cento del tessuto urbano di Zara e la mancata consegna all'ultimo gonfalone cittadino della MOVM concessa dal Presidente della Repubblica Ciampi in memoria dei più di duemila caduti della città dalmata.

Il tenente Ignazio Terranova (Scicli, 1911 - Dalmazia, 1945)



Oltre che a New York, a cura dell'Associazione Giuliani nel Mondo, alla presenza di esuli giuliano dalmati e delle locali rappresentanze diplomatiche italiane, si sono svolte le celebrazioni del 10 febbraio in quasi tutti i continenti: San Paolo (Brasile), Buenos Aires, Avellaneda e Mar del Plata (Argentina), Johannesburg (Sudafrica), Canberra (Australia).

https://www.giulianinelmondo.it/download/Giorno_Ricordo_2023.pdf



TG3 REGIONALE DEL PIEMONTE, 10 febbraio

Bello ed esteso il servizio al TG3 Regionale del Piemonte il 10 febbraio scorso, nell'edizione delle ore 14.00, dove è stata trasmessa l'intervista fatta a Walter Briata, esule da Zara. Il servizio, di Matteo Spicuglia, ripercorre le vicende vissute da Walter come da tutti gli abitanti della città dalmata all'epoca dei bombardamenti, quando per sfuggire alle bombe degli anglo-americani, gli abitanti trovavano rifugio nelle cantine delle abitazioni; e poi il triste periodo trascorso in uno dei Centri Raccolta Profughi sparsi nella penisola; infine, il riscatto, con tanto lavoro e tanta voglia di rimettersi in piedi.

Grazie Walter della tua testimonianza!



Lettera di Loris Buczkowsky a "La Voce E il Tempo", settimanale cattolico della diocesi di Torino

"GIORNO DEL RICORDO", SCRIVE UN ESULE DA ZARA

Dopo il 27 gennaio, dedicato alla Giornata della Memoria, la Shoah Ebraica, venerdì 10 febbraio si celebra in tutta Italia il Giorno del Ricordo, solennità civile riconosciuta dallo Stato Italiano nel 2004, in memoria delle drammatiche e cruente vicende che nella Seconda guerra mondiale portarono all'amputazione di terre e cultura, fede e tradizioni latino-venete e, quindi, italiane. In sintesi, il Giorno del Ricordo si può definire una "giornata per ricordare un pezzo di storia, per troppi anni dimenticata", riportando all'attenzione la tragedia di tutte le migliaia di vittime della pulizia etnica perpetuata dalle milizie del dittatore comunista jugoslavo Josip Broz, detto Tito. In Istria, Fiume e Dalmazia le bande ateo-comuniste di Tito utilizzavano, per sbarazzarsi degli italiani e anche degli oppositori politici slavi, le cosiddette "foibe", voragini molto profonde del territorio carsico, in Istria e a Fiume. Circa 300mila uomini e donne furono costretti all'Esodo verso la madrepatria Italia abbandonando case, imbarcazioni, campi, cimiteri, pur di non sottostare al regime comunista liberticida del dittatore slavo Tito. L'esodo della mia piccola famiglia da Zara – allora città capoluogo di provincia italiana, che vanta il triste primato di città più bombardata d'Italia – fu drammatico, ciò nonostante il nostro trasferimento fu più fortunato di quello di altre famiglie. Questo perché essendo mia madre piemontese, fu per qualche mese ospitata presso la famiglia della sorella a Cuneo, evitando così i campi profughi e consentendoci di iniziare una nuova vita nel territorio cuneese. (fonte "La Voce E il Tempo")

Loris Buczkowsky
Esule da Zara

IL DALMATA si può leggere sul nostro sito https://dalmatitaliani.org

Inoltre su: Arcipelago Adriatico https://www.arcipelagoadriatico.it (alla voce News) e Libertates http://libertates.com (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

Contributi a IL DALMATA:

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Otto Febbraio 1848, 5 – 35122 Padova IBAN IT11P 01030 12150 000003500255 BIC: PASCITM1PVD

Il materiale per la pubblicazione può essere inviato a:

ildalmataperiodico1@gmail.com

I testi verranno pubblicati a giudizio della redazione

ci hanno lasciato...

Si è spenta a Genova il 20 dicembre **GRAZIELLA FERRARI CUPILLI**, nata a Zara nel 1933. Graziella è stata negli anni un'assidua partecipante dei Raduni dei Dalmati, insieme al marito Totò Iaria, deceduto nel 2017. Dalla casa a Zara, in Calle Larga, la famiglia Ferrari Cupilli era partita nel 1944 per mettersi in salvo prima a Trieste e da lì trasferirsi in diverse altre città prima di stabilirsi definitivamente a Torino.

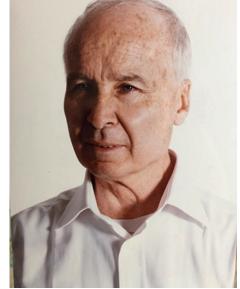
Ora Graziella ha raggiunto i fratelli Lilli, Maria, Vittorio e Tonci: una grande famiglia che ha sempre saputo mantenere i contatti con tanti zaratini sparsi nel mondo e al cui nome era stata anche intitolata, ai tempi dell'Italia, una calle nel vecchio Borgo (a Giuseppe Ferrari Cupilli, letterato e storico).

Bianca Ferrari Cupilli



Il 25 gennaio 2023, **ROLANDO CHERSICH** è morto a Pescara. Era nato ad Alessandria d'Egitto il 29 luglio 1928, da una famiglia originaria di Cherso. Il suo avo Giuseppe, intorno al 1870, andò via con la prima emigrazione italiana dalla Dalmazia e si stabilì in Egitto con l'apertura del canale di Suez. I discendenti, imprenditori, artigiani ed artisti, dettero gran lustro alla locale comunità italiana che, successivamente alla nostra espansione coloniale nel continente nero, si trasferì nel Corno d'Africa, dove rimase fino al 1976. Rolando, dotato di ingegno artistico non comune, studiò musica diventando primo violoncellista nell'Orchestra Imperiale d'Etiopia, conseguendo fama internazionale. A questa attività, abbinò la passione per la pittura, con la quale si fece conoscere in varie mostre personali e collettive. Sempre conservò il massimo amore per la Dalmazia, scegliendo di stabilirsi a Pescara proprio perché davanti alla costa orientale dell'Adriatico. La figlia Lara e la moglie Mirella Berti lo affidano al ricordo di coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo.

Antonio Fares



FLORA GAZICH, figlia di Aldo Gazich e Giulia Lovrovich (sorella di Don Giovanni Lovrovich), era nata a Zara il 2 agosto del 1948. Nata nel dopoguerra, in una città segnata fortemente dalla guerra e dai bombardamenti, partirà ben presto da piccola con la famiglia verso l'Italia, in Sicilia, nel campo profughi di Catania, dove vedrà nascere il suo caro fratellino Giorgio (anno 1950).

La vita della sua famiglia, forte e unita, sarà segnata da molti altri trasferimenti: dopo Zara e Catania, infatti, si trasferiranno nel 1951 in Sud America, in Argentina, con un lungo viaggio in nave, per trovare il nonno Tommaso Gazich, già podestà a Casali (Zara), residente nelle periferie di Buenos Aires. In Argentina passeranno 13 anni bellissimi, ma anche molto duri e impegnativi (nuova casa, lavoro, lingua).

Nel 1963 riceveranno una telefonata da Don Giovanni Lovrovich che li inviterà a ritornare in patria, in Italia, a Busto Arsizio (VA), con una promessa di lavoro e casa. All'età di 15 anni Flora seguirà con amore



la sua famiglia in questo viaggio anche se purtroppo non potrà festeggiare, come avrebbe desiderato, il compleanno, con una bella festa vestita da principessa e con tanti giovani, come si usava in Argentina per la festa della "quinceañera" (quindicenne).

In Italia la famiglia troverà sistemazione, i ragazzi studieranno e Flora conoscerà l'amore della sua vita: Lino Baratto, nato a Dueville (Vicenza), il suo compagno che le starà accanto fino agli ultimi giorni. Dal loro matrimonio nasceranno due splendide figlie: Alessia ed Elisa e successivamente diventeranno nonni di un bellissimo nipotino di nome Mattia.

Flora era una donna solare, affabile, fiera delle proprie origini e sempre pronta a donare un sorriso. Avendo visto tante realtà nella sua vita, sapeva lottare ed essere sempre ottimista verso il futuro. Una donna amorevole, piacevole, molto dedita ai genitori e alla mamma Giulia fino all'ultimo momento. Combattiva, forte e sempre sorridente ha affrontato la brutta malattia diagnosticata, e il suo cuore debole, che ha curato fino all'ultimo, ha fatto il suo ultimo battito il 31 gennaio 2023.

Ora Flora ci sorride dal cielo e veglia ancora sui suoi famigliari, brillando per loro come una bella stella. Una dalmata di cuore, a grandi lettere, con un sentimento forte per la sua città natia, Zara, di cui era molto orgogliosa e con un amore profondo per Selve, la terra dei Lovrovich, che lei e la sua famiglia frequentavano in ogni possibile occasione estiva.

Viviana Garilli Gazich

A metà febbraio è morta **FIORELLA CALBIANI**, nata a Zara nel 1930. Insieme con i genitori, Giuseppe Calbiani e Giuseppina Lapovich, e il fratello Tullio, Fiorella aveva lasciato la Dalmazia nel dicembre 1943, portando sempre con sé le atmosfere di quel suo mondo perduto. Arrivata a Trieste in piroscafo, con la famiglia aveva raggiunto Bergamo, dove abitava un fratello di Giuseppe, Ezio, che, con la moglie, aveva ospitato i quattro zaratini fino al Natale del 1946, quando per gli esuli si erano aperte le porte di Milano: Giuseppe e Giuseppina, già dipendenti della Manifattura Tabacchi di Zara, avevano infatti ottenuto un nuovo impiego statale nel capoluogo lombardo. Abitando inizialmente negli ex Magazzini del Sale di via Moscova, riadattati per accogliere i profughi giuliano-dalmati, Fiorella si è ricostruita la vita:

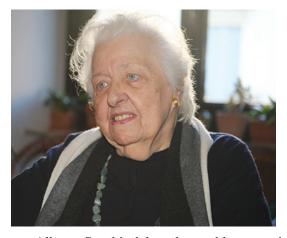


foto Fabio Sacchi)

ha studiato, ha trovato un impiego e nel 1958 ha sposato il milanese Alberto Sacchi, dal quale avrebbe avuto i suoi due figli, accudendoli a tempo pieno dopo aver lasciato, come usava, il lavoro. Pur trapiantata a Milano, per tutta la vita Fiorella ha evocato la sua Zara mai sfuocata, coinvolgendo con piglio perentorio ogni interlocutore le capitasse a tiro: i congiunti lombardi, gli amici e i colleghi del marito, i compagni di scuola e di vita dei figli, le nipoti. La Zara che raccontava era tersa, luminosa, abitata da bambini, parenti, amici, tutti ronzanti e ciacoloni. Le case, le botteghe, le piazze e le calli, il mare, le barche a vela, la scuola, il cinema, il cimitero, le bombe, il rifugio, le morlacche che vendevano le loro verdure e la *mlicariza* che, in un angolo, smerciava latte e uova, ricorrevano nella narrazione che partiva dalle esperienze di una ragazzina. Fino all'ultimo, nella RSA dove ha trascorso, rimasta vedova, gli ultimi tre anni di vita, il filo di Fiorella è rimasto legato alla sua origine.

Rossana Sacchi

IN RICORDO DI INES CECCONI

È mancata a Venezia il 20 febbraio **INES CECCONI**, conosciuta nella comunità dei dalmati italiani da quando, tanti anni fa, aveva sposato lo zaratino Raffaele Cecconi, nostro indimenticabile poeta: anche nel suo ricordo erano presenti alla messa in San Salvador il Guardian Grande della Scuola Dalmata Piergiorgio Millich e il Consigliere Piero Gazzari. Intorno al figlio Saverio e agli altri familiari, tanta gente che aveva conosciuto e apprezzato Ines, il suo carattere forte e combattivo, il suo profondo amore per il marito e il figlio ai quali aveva dedicato tutta la propria vita. Originaria di Strà, in provincia di Venezia, Ines aveva da sempre affiancato il marito nella passione per la Dalmazia, seguendolo nelle varie occasioni d'incontro con i suoi conterranei.

Dov'è ora, Ines avrà ritrovato il suo Raffaele che, siamo certi, le starà sussurrando una sua poesia...

CIAROSCURO

Note note fonda calma sospesa silenzio de ciesa. Primavera cielo de gala. In zima a la riva Derna ghe xe una lanterna una scala una copia cuciada arente l'onda che se basa che se struca. Più in là do fioi che spia in alto una stela che cuca: legera eterna quasi come quei basi come quela lanterna.

Raffaele Cecconi